

Una banca a caccia di certezze

## IL MONTE DEI SOSPIRI

di **Roberto Barzanti**

**L'**aggressiva speculazione che ha preso di mira il Monte dei Paschi non accenna a placarsi ed è comprensibile che vengano lanciate ipotesi fin qui ritenute impraticabili. Da ultimo si è tornati a parlare di — o a invocare — un intervento della Cassa depositi e prestiti, ma lasciando nel vago i termini eventuali dell'operazione. Si tratterebbe di un altro aumento di capitale — una decina di miliardi — dopo i due bruciati dal mercato? Gli altri soci che ne pensano? Sarebbero d'accordo? La presenza della Fondazione Mps svanirebbe quasi del tutto. E la mole dei crediti in varie forme deteriorati rimarrebbe tale e quale. È questa montagna di «partite anomale» — che s'aggira sui 47 miliardi — a spaventare chiunque si accosti alla banca senese per valutare la prospettiva di un'acquisizione o di una fusione o di un'integrazione. La Cassa depositi e prestiti non è giuridicamente un soggetto (interamente) pubblico e quindi — si dice — l'Unione europea non potrebbe ascrivere ad aiuti di Stato un'eventuale immissione di capitale Cdp teso a risanare per poi, magari, ricollocare sul mercato la banca risanata. Ma si è sicuri che le autorità europee accetterebbero una tale via? Probabilmente

solo riversando su una vera «bad bank» il soffocante peso dei crediti di difficile esigibilità si favorirebbe una svolta sostanziale. La partita al riguardo è completamente chiusa? Sono apportabili revisioni al lambiccato meccanismo previsto? Lo sbocco di una crisi che continua ad allarmare non solo sul piano locale e regionale non sembra a portata di mano. Chi ha competenze e poteri adeguati ha il dovere di additare con chiarezza una prospettiva credibile e di verificarne rapidamente l'attuabilità. Mentre ci si attenderebbe dal governo, dopo tanti sacrifici accettati con responsabilità, una parola autorevole e conseguenti persuasive azioni, il ministero dell'Economia non ha saputo far di meglio che muovere obiezioni relative all'articolo 3 dello Statuto della Fondazione Mps, dove tra l'altro si dice che essa «si adopera affinché siano mantenute nella città di Siena la sede e la direzione generale della Banca». In mezzo a difficoltà affrontate con un realistico piano industriale che sta sprigionando positivi effetti si torna a toccare un tema irricevibile. Con i tempi che corrono e le tecnologie informatiche a disposizione la sede fisica di una direzione generale è proprio il tema cui accordare assoluta priorità?

continua a pagina 14



Una banca in cerca di certezze

## IL MONTE DEI SOSPIRI (SENESI)

---

SEGUE DALLA PRIMA

---

In una visione lungimirante è lecito immaginare formule che articolino le funzioni direzionali in modo equilibrato e tale da non vanificare una tradizione secolare e ferire un'economia sociale già compromessa. Anche Siena, per quanto una città può contare nella babele del finanzia-capitalismo globale, è chiamata ad una concordia che accantoni datate controversie. Si sa che una riconversione robusta è indispensabile. Quanto è stato fatto dall'Università per far decollare il Santa Chiara Lab (una sede di ricerca basata sulla contiguità tra sperimentazione creativa e industria), ciò che si sta sviluppando attraverso Toscana Life Sciences per confermare e slargare una delle scelte caratterizzanti del distretto, gli annunciati progetti culturali incardinati sul Santa Maria della Scala sono tutti elementi che segnalano la voglia di risollevarsi, di innovarsi con serietà. La Regione non si tira indietro. Ma ogni programma sarebbe incerto se non si scioglie il nodo Monte. E se non si definisce un quadro di priorità ben solido. Dopo tanti studi di fattibilità o fantasiosi disegni andati vuoti è l'ora di fare, e il destino della banca non può proiettare ogni giorno ombre minacciose che impediscono di dare una dimensione al futuro.

**Roberto Barzanti**